

Piccole città dalla via Emilia all'est

Un omaggio a Francesco Guccini

**Avvicinamento dal 13 al 18 giugno
al 22° Cicloraduno nazionale Fiab 2009**



**1 tappa Modena - Vignola km 30 / 2 tappa Vignola - Castel San Pietro Terme km 70
3 tappa Castel San Pietro Terme - Castrocaro Terme km 70 / 4 tappa Castrocaro
Terme - Sant'Arcangelo di Romagna km 60 / 5 tappa Sant'Arcangelo di Romagna -
Misano Adriatico km 45 / Misano Adriatico - Rimini km 15**

Premessa. - Un viaggio in bicicletta non è un viaggio e basta, è conoscersi, sapere quali sono i propri limiti e arrivare insieme alla meta. Qualcuno si attarderà sulle salite, qualcuno nel visitare un monumento, qualcuno sotto le lenzuola, o per gustarsi un gelato o una birra. Tanto poi a Rimini il mare ci accoglierà tutti.

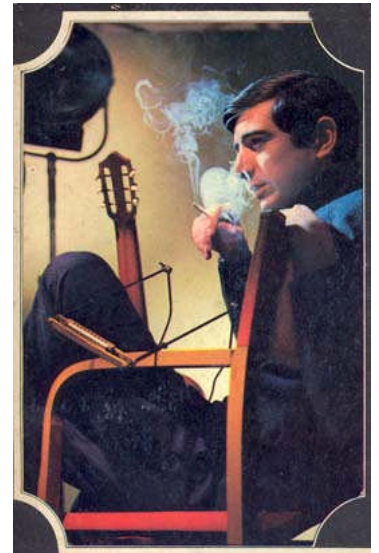


a cura di Mario Agnese





*Mentre il 22° ciclo raduno Nazionale Fiab ha voluto ricordare **Federico Fellini** in una sorta di Amarcord con la cena di Gala al mitico Grand Hotel di Rimini, anche noi vogliamo ricordare le vacanze del boom economico ma anche un altro personaggio*



*emiliano che per alcuni di noi ne ha accompagnato la giovinezza, l'altrettanto mitico **Francesco Guccini** e i suoi luoghi che incontreremo a volte nel nostro procedere pedalando. La foto lo ritrae nel 1967 ed è la copertina del suo primo album "Folk beat n.1". Lo seguiremo anche nel ricordo delle sue canzoni i cui testi sono riportati in corsivo, tappa per tappa. Ed ora scesi dal treno tocca a noi...*

*Un treno tutti i giorni passava per la sua stazione, un treno di lusso, lontana destinazione: vedeva gente riverita, pensava a quei velluti, agli ori, pensava al magro giorno della sua gente attorno, pensava un treno pieno di signori. Da *La locomotiva*, Radici, 1972.*

Il percorso.

*Statale 17, il sole cade a picco/tre giorni sulla strada, nessuno che mi carichi/nessuno che si fermi/mentre tu chissà se aspetti me/mentre qui l'asfalto che si scioglie/brucia i tacchi alle mie scarpe/sono a terra senza un soldo/chissà mai se arriverò da te. Da *Statale 17*, folk beat n.1, 1967.*

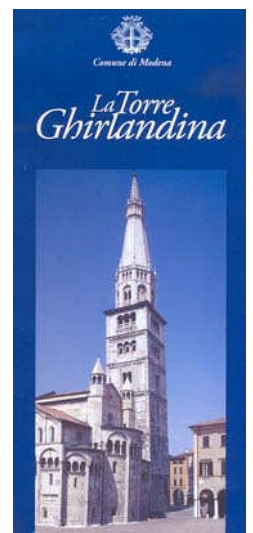
Prima tappa. - Modena è la località di partenza. Situata tra due fiumi, il Secchia e il Panaro è all'incrocio delle importanti strade Via Emilia, autostrada del Sole e Brennero. Essa ha saputo ben equilibrare vecchio e nuovo: una realtà di città tranquilla dal centro storico ben conservato, eredità del suo antico ducato risalente al Cinquecento.

Come non ricordare la fama gastronomica dello zampone, del Lambrusco dell'aceto balsamico, del liquore nocino. La notorietà internazionale però è senza dubbio derivante ai settori industriali legati alla fama di case automobilistiche come la Ferrari, la De Tomaso e la Maserati.

Torniamo però alle informazioni artistiche partendo dal Duomo. Dedicato al patrono San Geminiano, le cui spoglie sono conservate nella cripta, è un notevole esempio di architettura romanica del XII secolo il cui interno in mattoni, sobrio e solenne, è coperto da volte a crociera.

Sormontato dalla poderosa torre campanaria, ultimata nel 1310, alta ben 88 metri detta "Ghirlandina", il cui nome deriva dalla ghirlanda in bronzo della sua banderuola. Racchiude la secchia resa famosa da Tassoni, letterato modenese del Cinquecento, il quale ne narra la storia nel suo poema "La secchia rapita". Tra i monumenti notevoli spicca la Biblioteca estense che con i suoi 600mila volumi e 15mila manoscritti è tra le più ricche in Italia. Il suo gioiello è la Bibbia miniata da artisti del Rinascimento appartenuta al duca di Ferrara e Modena Borso d'Este.

Notevole la Galleria estense con quadri dal Quattrocento al Settecento tra cui alcuni del Tintoretto, Correggio, Parmigianino. Nobile e maestoso il Seicentesco Palazzo Ducale iniziato da Francesco I d'Este che attualmente ospita l'Accademia di Fanteria e Cavalleria. Il parco ducale è attualmente un giardino pubblico e, in parte, l'orto botanico.

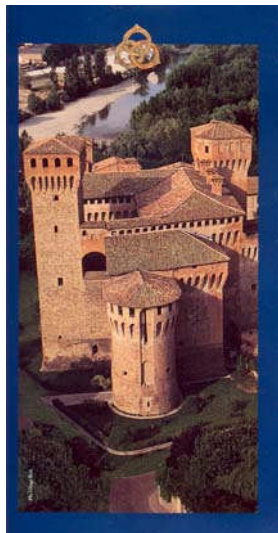


*«Piccola città, bastardo posto / appena nato ti compresi o fu il fato che in tre mesi mi spinse via / piccola città io ti conosco / nebbia e fumo non so darvi il profumo del ricordo / che cambia in meglio / ma sono qui nei pensieri le strade di ieri, e tornano / visi e dolori e stagioni, amori e mattoni che parlano...», Da *Piccola città*, Radici, 1972. (Francesco nasce in via Domenico Cucchiari, 22 a Modena il 14 giugno 1940)*

Prima di abbandonare Modena ci recheremo a Borgo Pagatine (km 8), un interessante agglomerato di case che

risale ai primi Novecento e che mirabilmente ha conservato la sua originaria struttura. Per raggiungere l'arrivo di questa prima tappa ci spostiamo "On the road" come Kerouac, come ci ricordano i pannelli posti sui vecchi caselli ferroviari nel tratto da Castelnuovo Rangone a Spilamberto. Sempre a **Castelnuovo Rangone** (km 16) troviamo le sagome in legno su disegni di Emanuele Luzzati. Come non ricordare a **Spilamberto** (km 23) l'esclusiva consorceria dell'Aceto Balsamico a Villa Fabriani, depositaria di antichi e preziosi segreti?!

Caselli ferroviari? Sì perché le nostre biciclette possono percorrere oggi la vecchia ferrovia del 1888 dismessa dal 1969 e diventata Greenway dall'ottobre 2001 grazie ad un finanziamento provinciale di 2,7 miliardi di lire.



Al termine della tappa troviamo **Vignola** (quasi 21mila abitanti), fiorente centro agricolo famoso per la produzione delle ciliegie. Industrie enologiche e conserviere fanno da cornice al nucleo storico dominato dalla quattrocentesca Rocca (foto a lato) e dal seicentesco Palazzo Boncompagni. Patria inoltre di Jacopo Barozzi, detto il Vignola, che a metà del Cinquecento divenne responsabile a Bologna della fabbrica del Duomo di San Petronio oltre ad aver collaborato con Michelangelo nella maestosa basilica di San Pietro a Roma.

Seconda tappa - Discendendo di poco la valle del Panaro ci inoltriamo sulle prime pendici dell'Appennino e nel Parco regionale di **Montevoglio** dominato dall'omonima abbazia. Essa fu fondata da Matilde di Canossa nell'XI secolo e l'intero complesso è stato restaurato in più fasi. Notevoli il chiostro quattrocentesco, la torre che si trova accanto alla porta d'ingresso della cinta muraria. Oggi l'abbazia è sede della Comunità dei Fratelli di San Francesco.

Costeggiando ancora i torrenti che scendono al piano arriviamo a **Bologna** a cui vengono assegnati vari appellativi: la grassa, per via della buona cucina; la turrita, dato l'affollamento di campanili e torri; la dotta, essendo sede della più antica università d'Europa datata 425 dc e già nel Duecento contava 10mila studenti. Marconi vi studiò le onde herziane, e con che risultati! Piazza Maggiore e Piazza del Nettuno, contigue tra loro, ne rappresentano il cuore. Al centro della seconda la fontana del Giambologna (foto a lato) di metà Cinquecento col "gigante" tutto muscoli e tridente in mano domina su quattro sirene dai cui seni sprizza l'acqua. Potenza rude, quasi simbolica. Nella prima invece si affacciano ai lati il duecentesco Palazzo Comunale con la statua di Gregorio XIII (padre dell'attuale calendario, 1582); rinascimentale invece il Palazzo del Podestà; il Palazzo di re Enzo con cortiletto interno sovrastato dalla Torre dell'Arengo. San Petronio (il patrono) è la basilica, dall'incompiuta facciata in forma gotica (1390) vide l'incoronazione di Carlo V (1530); avrebbe dovuto misurare 217m in lunghezza (ora 132m) e 152 in altezza (ora 44m) e se percorriamo via dell'Archiginnasio si vedono i pilastri isolati del monumentale progetto mai terminato.



In Piazza di porta Ravegnana ecco il simbolo di Bologna che è rappresentato dalla torre degli Asinelli (1109) con 486 gradini, 100m di altezza e quasi 2 di pendenza. Gli fa compagnia la Garisenda (50m), pendente anch'essa di 3m (foto a sx).

Assai meno "storica" la dimora di Francesco (via Paolo Fabbri, 43) già fuori porta. A Bologna risiede dal 1959.

Se fossi accademico, fossi maestro o dottore, ti insignirei in toga di quindici lauree ad honorem, ma a scuola ero scarso in latino e il "pop" non è fatto per me: ti diplomerò in canti e in vino qui in via Paolo Fabbri 43! Da Via Paolo Fabbri 43, Via Paolo Fabbri 43, 1976.

Lasciata alle spalle la città ancora un luogo "storico", San Lazzaro di Savena su strade secondarie fino ad Ozzano per poi concludere a **Castel San Pietro Terme** dopo una dozzina di km di Via Emilia dirigendosi verso Est. L'origine delle cure termali risale al 1337, tuttavia il primo vero e proprio stabilimento termale è sorto, con dimensioni importanti e con criteri per la



verità molto moderni, scientificamente attenti e progrediti per l'epoca, nel 1870. *'A san sté a la fiera di San Làsaro, oilì, oilà/'A san sté a la fiera di San Làsaro, oilì, oilà/a' i' ò cumprè du' bèi pison, com' eren béii, com' eren bòn.* Da *La Fiera di San Lazzaro*, Opera buffa, 1973.

Terza tappa - La prima località molto caratteristica incontrata sarà **Dozza**, (foto a sx) d'origine altomedievale (1126) a causa della strategica posizione di controllo sull'antica strada consolare romana, la Via Emilia, fu spesso contesa. Nel 1564 Dozza è infeudata ai Campeggi, che tramite astuti matrimoni ad opera dei Malvezzi (un nome un programma!) riesce a mantenere la proprietà della Rocca, rivendicata come residenza privata e come tale abitata fino al 1960, quando il

Comune la acquista dagli eredi. Patria d'un importante vino: l'Albana, il primo bianco ad aver ottenuto in Italia il marchio Docg.

Appoggiato sulle braccia, dietro al vetro d'un bicchiere/alza appena un po' la faccia e domanda ancor da bere/i rumori della strada filtran piano alle pareti,/dorme il gatto sulla panca e lo sporco appanna i vetri. Da *L'Ubriaco*, Due anni dopo, 1970.

Ancora pochi chilometri e ritorniamo sulla nostra amata via Emilia attraversando **Imola** (67mila ab.) e il suo centro storico al cui margine sorge la Rocca Sforzesca e il ben noto Autodromo dedicato ad Enzo e Dino Ferrari teatro di tanti episodi gloriosi o devastanti, come la morte di Ayrton Senna nel GP del 1994.

Forte la mano teneva il volante, forte il motore cantava/non lo sapevi che c'era la morte quel giorno che ti aspettava./Non lo sapevi che c'era la morte/quando si è giovani è strano/poter pensare che la nostra sorte/venga e ci prenda per mano./Non lo sapevi ma cosa hai sentito/quando la strada è impazzita/quando la macchina è uscita di lato/e sopra un'altra è finita. Da *Canzone per un'amica, in morte di S.F.*, Folk beat n.1, 1967.

Inoltriamoci ora verso le alture appenniniche per raggiungere un'altra località termale: **Riolo Terme** che, grazie alla presenza di fonti terapeutiche, era conosciuto già in epoca romana. Il Borgo altomedievale era noto per la sua importanza militare, fu fortificato, nel XVI secolo, dalle famiglie dei Bolognesi e degli Sforza. I suoi imponenti bastioni, che Cesare Borgia - il Valentino ispiratore del Machiavelli - espugnò nel 1500, costituiscono uno splendido esempio di architettura militare del Rinascimento. Oltre alla fortezza, Riolo Terme possiede le attrattive di un nucleo medievale chiuso dalle vecchie mura.



Ancora terme a **Brisighella** (7700 ab. Foto a sx) dove si praticano cure con acque sulfuree e dove nelle prime due domeniche di luglio da 30 anni pellegrini, monaci, mercanti e cavalieri marciano verso i luoghi della fede, testimonianza storica di un Medioevo dinamico e ricco di scambi culturali.

Dirigendosi al piano si incontra **Faenza**, media città (di circa 90mila ab.) amica della bicicletta, dove il 24 maggio ha avuto termine la 15° tappa del giro d'Italia in partenza da Forlì; oltre alla bici ha un occhio di riguardo verso la cucina e, da giusto un secolo, sede d'un importante museo internazionale della ceramica e d'una altrettanto quotata scuola d'arte. Nel museo, il più grande al mondo del genere, sono ospitate opere ceramiche di Picasso, Chagal, Matisse.

E' tutto detto se in molti paesi nel mondo per definire il termine ceramica si usa il vocabolo Faience! Richiamo palese a questa capitale.

La nostra tappa termina a **Castrocaro Terme**, capitale stavolta della

musica dei giovani talenti dal 1962 quando sul palco si vedevano personaggi come Cinquetti e Zanicchi, ma pochi anni dopo anche Mannoia e Bennato. Sono passati da qui Zuccherò, Pausini e Ramazzotti. Qui a destra nella foto la sede del palazzo pretorio che fa da sottofondo allo spettacolo della finalissima del 10 luglio. Castrocaro è anche terme e storia tant'è che nella sua rocca che ne domina l'abitato risiedette dal 1160 per 4 anni Federico Barbarossa. Oggi restaurata è dal 2000 in gestione della pro loco che propone svariate iniziative di carattere turistico e culturale.



Colleghi cantautori, eletta schiera, che si vende la sera per un po' di milioni, voi che siete capaci fate bene a aver le tasche piene e non solo i coglioni... Che cosa posso dirvi? Andate e fate, tanto ci sarà sempre, lo sapete, un musico fallito, un pio, un teorete, un Bertinocelli o un prete a sparare cazzate! Da L'avvelenata, Via Paolo Fabbri 43, 1976.

Quarta tappa - Rimanendo ai margini di Forlì ci dirigiamo verso l' Appennino trovando **Meldola** con l'immane Rocca detta delle Caminate. In restauro da una dozzina d'anni. In realtà la città si appella come la città dei 4 castelli.

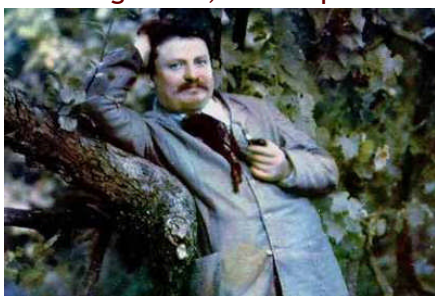
Dove finisce la città, dove il rumore se ne va, c'è una collina che nessuno vede mai perché una nebbia come un velo la ricopre fino al cielo dall' eternità... Da La collina, L'isola non trovata, 1971.

Uno splendido balcone panoramico contorna invece la rocca di **Bertinoro** (foto a dx) dove con lo sguardo nelle giornate terse si spazia da Ravenna a Rimini. Bertinoro è considerata 'Città dell'ospitalità' per la tradizione della Colonna dai dodici anelli, ognuno corrispondente ad una delle antiche famiglie deputata ad ospitare il forestiero che, arrivando, vi legava il cavallo. Tradizione evocata tutt'ora la prima domenica di settembre. Poco distante nella località **Polenta** sorge la Pieve di San Donato. La basilica romanica, anteriore al secolo X, fu cantata da Giosuè Carducci che, nella sua celebre ode "Alla chiesa di Polenta" suggerisce che Dante fosse stato ospitato proprio qui dai Signori polentani di Ravenna. Ogni anno vi si tengono il Raduno Carducciano e cicli di letture dantesche.



Tornando ancora alla via Emilia ecco **Cesena**, meta d'una breve sosta davanti alla Biblioteca Malatestiana, gioiello della cultura umanistico-rinascimentale, perfettamente conservata in ogni sua parte. Notevole l'Abbazia di S. Maria del Monte (basilica, collezione di ex voto, laboratorio del restauro del libro antico ed altri suggestivi ambienti del monastero benedettino); possibilità di consumare il pranzo presso il nuovo refettorio per comitive. Una piccola salita ed eccoci alla Rocca Malatestiana, possente struttura difensiva che domina la città e la pianura, al cui interno il Museo di Storia dell'Agricoltura. Nel centro storico: Cattedrale, Palazzo del Ridotto, Piazza del Popolo, Palazzo Albornoz, Loggetta Veneziana e Torrione di Piazza.

Lasciata Cesena la prossima località importante è **Savignano sul Rubicone** (oltre 16mila ab.) Cittadina nota per diverse ragioni, a cominciare dal Rubicone sulla cui identificazione c'è stata una secolare controversia, tuttora in atto in questo spicchio di Romagna: da queste parti, nel 49 a.C. Giulio Cesare varcò il fiume, pronunciando la mitica frase 'Alea iacta est' (il dado è tratto). Ed in queste dispute interminabili a ricostruire l'antico corso del Rubicone, tra antiche mappe, idrografia, interpretazioni, c'è uno dei caratteristici sapori culturali della Provincia. Che Savignano sia stato centro fiorente di attività culturali lo testimonia la denominazione di "Atene della Romagna" attribuitale tra il XVIII e XIX secolo per la sua folta schiera di studiosi, letterati, archeologi: ancor oggi è viva e vitale la Rubiconia Accademia dei Filopatridi, tra le più antiche e prestigiose accademie di studi della Romagna. Oggi Savignano è realtà operosa, con attività nei settori del terziario, dell'artigianato, dell'imprenditoria diffusa oltreché in quello agricolo.



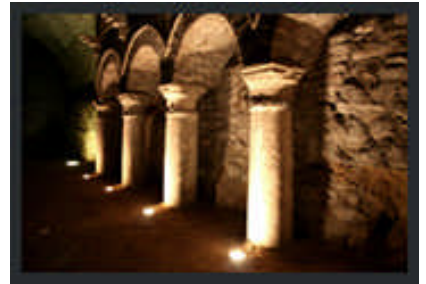
Confinante con questo comune troviamo **San Mauro Pascoli** (circa 10mila ab.) così denominata dal 1932 per via dell'omonimo scrittore (foto a sx) la cui Casa è monumento nazionale dal 1924. Qui venne alla luce il 31 dicembre 1855 il Poeta Giovanni e vi trascorse i primi anni d'infanzia. La famiglia, trasferitasi per un breve periodo alla tenuta 'Torlonia', (foto a dx) vi fece ritorno dopo la morte del padre Ruggero, ma in seguito ad altre

disgrazie fu costretta a venderla. Vi rimase sempre molto legato poiché passò la sua giovinezza. Distrutta durante la seconda guerra mondiale (solo la cucina è rimasta intatta) fu ricostruita tale e quale e trasformata in piccolo museo domestico.



La casa è come un punto di memoria, le tue radici danno la saggezza, è proprio questa è forse la risposta/e provi un grande senso di dolcezza. Da Radici, Radici, 1972.

La tappa si conclude a **Santarcangelo di Romagna** (20mila ab.) e proprio qui dal 3 al 12 luglio, si svolge un ormai famoso Festival del Teatro. Qui, nella prima città italiana che, pur non avendo un solo edificio teatrale, ha creato un festival di teatro trentanove anni fa, nel quale gli Artisti sono stati invitati ad occupare i suoi giardini, le sue case e i suoi recessi; nella dilatazione e nella curvatura della loro visione non si creano spazi nuovi, ma si vede quello che c'era già, con occhi nuovi. Ma non c'è solo il festival: la prima imponente opera architettonica che accoglie i visitatori al loro arrivo nella città è l'Arco Trionfale di Piazza Ganganelli, eretto nel 1777 in onore di Papa Clemente XIV. La sua è una posizione strategica in quanto in passato doveva costituire l'ingresso principale al paese per chi proveniva da Rimini. L'antico borgo medievale, circondato da una cinta muraria rimaneggiata nel Quattrocento da Sigismondo Pandolfo Malatesta, è caratterizzato da un reticolo di stradine e vicoli che, scalino dopo scalino, conducono ad un viaggio a ritroso nel tempo, tra realtà e immaginazione, concedendo alla vista momenti di intensa seduzione. Culmine di questo viaggio, è la solenne ed immancabile Rocca Malatestiana, teatro altisonante di sanguinose battaglie ma anche di tragedie amorose, quella di Paolo e Francesca ad esempio, come la leggenda vuole. Come non menzionare infine le oltre 150 grotte sotterranee (foto a dx), collocate per lo più sul versante orientale del colle, sotto il nucleo dell'antico abitato che ne costituiscono la parte nascosta, in bilico tra contrastanti interpretazioni riguardo al loro uso originario: primitive abitazioni, luoghi di culto, rifugio alcova per la consumazione di riti proibiti e cerimonie sacrificali, riparo signorile,



dimora degli spiriti custodi dei telai d'oro, tanto per citarne alcune. La leggenda dei telai è senz'altro la più suggestiva e rimanda ad un racconto tradizionale consegnato alla storia di Santarcangelo da una generazione all'altra. Secondo la leggenda una grotta, ancora inesplorata, custodirebbe numerosi telai d'oro massiccio su cui vegliano costantemente gli spiriti dei loro antichi possessori. I telai servirebbero a confezionare i costumi della Santarcangelo dei teatri e dei poeti, esibizione che ancora oggi rappresenta l'evento artistico e culturale più importante della città.

K.D. non seppe mai dire che sensazione la prese, sentì il suo corpo svanire, le braccia eran ali rapprese.

Pianse qualcuno lontano che forse non conosceva ed il suo pianto pian piano quell'orizzonte cioglieva...

Da *L'orizzonte* di K.D., *L'isola non trovata*, 1971.

Quinta tappa - Risalendo il Marecchia, che sbocca in Adriatico a Rimini, dal 2001 la Provincia ha realizzato un percorso naturalistico per biciclette che seguiremo fino a **Verucchio** dopo una salita di 3 km che sorge in posizione strategica e dominante su Rimini. Fu culla della famigerata famiglia Malatesta, che assicurò il controllo del territorio di questa regione storica chiamata, dopo il VI secolo, Romània (poi Romagna) ossia "terra romana", in contrapposizione a Longobardia (da cui Lombardia), cioè "terra longobarda". Dal 15 al 25 luglio alla rocca si succedono da 25 anni i grandi nomi della musica classica quest'anno sotto la direzione artistica di Ludovico Einaudi. Anche oggi Verucchio è un paese di confine tant'è che poco oltre inizia la Repubblica di San Marino, la più piccola e antica al mondo che però sfioreremo appena attraversando le località Dogana e Falciano. Alcuni piccoli paesi ci attendono scendendo un tratto del torrente Marano come **Vecciano** ed infine Misano Monte e **Misano Adriatico**.



La sera si avvicina e come non ricordare la tradizione romagnola del ballo liscio e della balera ...

"Bello col vestito della festa, bello con la brillantina in testa, bello con le scarpe di coppale e l'andata un po' per male, ed in bocca il riso amar...Le donna tremano quando monto la Gilera, fremono aspettando alla balera, muoiono spasimando nell'attesa che ad un mio cenno d'intesa io le stringa nel "casché". Modestamente:olè!" Da *Il bello*, Opera buffa, 1973.

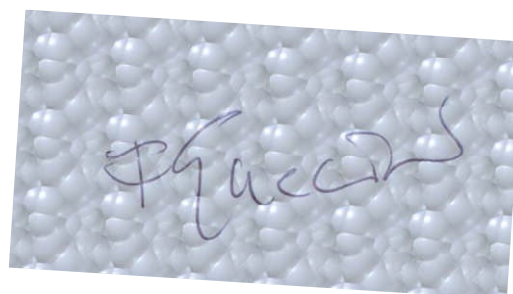
Sesta tappa - Tappa breve da fare in sourplesse tenuto conto che la successione dei luoghi ci porta tra le famose località balneari romagnole come Riccione e Miramare per poi concludere a Rimini.

Al caldo del sole, al mare scendeva la bambina portoghese, non c'eran parole, rumori soltanto come voci sorprese, il mare soltanto e il suo primo bikini amaranto, le cose più belle e la gioia del caldo alla pelle. Da Canzone della bambina portoghese, Radici, 1972.

Qui ritroviamo i compagni di viaggio del ciclo raduno Fiab di tutta Italia che magari abbiamo conosciuto a Varese o chissà... insieme a noi pronti per nuove scoperte ed esperienze. Non dimentichiamo di salutare anche Francesco, fedele compagno senza la bicicletta ma con la chitarra e le sue liriche che ci han tenuto compagnia in questo nostro viaggio emiliano. Anche lui, come De Andrè nella canzone *Rimini*, critico nei confronti del bel mondo e della piccola borghesia che ha fatto di questa Rimini balneare un cliché del benessere, e a volte dell' ipocrisia. Anche questa volta Francesco Guccini dichiara apertamente il suo schieramento e il proprio essere.

Io figlio d'una casalinga e di un impiegato, cresciuto fra i saggi ignoranti di montagna che sapevano Dante a memoria e improvvisavano di poesia, io, tirato su a castagne ed erba spagna, io, sempre un momento fa campagnolo inurbato, due soldi d'elementari ed uno d'università, ma sempre il pensiero a quel paese mai scordato dove ritrovo anche oggi quattro soldi di civiltà...

Io dico addio a chi si nasconde con protervia dietro a un dito, a chi non sceglie, non prende parte, non si sbilancia o sceglie a caso per i tiramenti del momento curando però sempre di riempirsi la pancia e dico addio alle commedie tragiche dei sepolcri imbiancati, ai ceroni ed ai parrucchini per signore, alle lampade e tinture degli eterni non invecchiati, al mondo fatto di ruffiani e di puttane a ore, a chi si dichiara di sinistra e democratico però è amico di tutti perché non si sa mai, e poi anche chi è di destra ha i suoi pregi e gli è simpatico ed è anche fondamentalista per evitare guai, a questo orizzonte di affaristi e d'imbroglioni fatto di nebbia, pieno di sembrare, ricolmo di nani, ballerine e canzoni, di lotterie, l'unica fede in cui sperare ... Da Addio, Stagioni, 2000.



Un grazie infine per l'omaggio del suo autografo raccolto alla fiera del libro di Torino lo scorso 15 maggio sulla prima pagina di questo libretto, un motivo in più per noi per conservarlo come indimenticabile ricordo.

Per Francesco non so se sarà un ricordo da conservare arrivato al mulino dei Guccini a Pavana per posta in una calda estate del 2009 da un mittente torinese.

Un suo ammiratore incontrato un po' d'improvviso e, a dir dalla sua faccia interrogativa, del cui racconto d'un viaggio in bici, d'una dedica su un foglio di carta con strani simboli (della F.I.A.B. e di Bici & Dintorni) non aveva capito molto.

Forse, a cose fatte, adesso qualcosa sarà più chiaro. Se non altro il fatto che un gruppo di ciclisti pedalando ai piedi dell'Appennino non hanno canticchiato solo delle banali canzonette!

Mario Agnese



Un vecchio atlante di fine anni '60 (il mio della prima media) ritrae la città di Bologna con le sue cento torri e sotto, la carta dell'intera regione Emilia Romagna che, dopo questo viaggio avremo imparato a conoscere meglio, anche sotto la superficie macro-turistica della popolare sua riviera. Bologna è una vecchia signora dai fianchi un po' molli col seno sul piano padano ed il culo sui colli, Bologna arrogante e papale, Bologna la rossa e fetale, Bologna la grassa e l'umana già un poco Romagna e in odor di Toscana... Da Bologna, Metropolis, 1981.

*Ho ancora la forza che serve a camminare,
picchiare ancora contro per non lasciarmi stare
ho ancora quella forza che ti serve
quando dici: "Si comincia !"*

... ..
*Ho ancora la forza di starvi a raccontare
le mie storie di sempre, di come posso amare,
di tutti quegli sbagli che per un
motivo o l'altro so rifare... Da Ho ancora la forza, Stagioni, 2000.*

